

ITALYAN ERKEK OKULU SALESIANI
SCISCLI - P. K. 7 — ISTANBUL

Arch. Cap. Sup.

N. _____

Cl. _____

S-276.

Istanbul, 25 giugno 1950.



Carissimi Confratelli,

Anche quest'anno mi tocca il triste e doloroso compito di comunicarvi una morte improvvisa ed è quella del nostro venerato confratello

Sac. PIETRO MARSEGAGLIA

di anni 77

Che la morte fosse stata prevista da lui e da noi non era un mistero, però non così imminente nè improvvisa.

Il 18 maggio egli rispondeva in matita ad un suo caro amico in questi termini: « Ormai io non posso quasi più scrivere nè tanto meno lavorare, il braccio che avevo malato, più non mi dà fastidio, ma ho altri malanni più gravi. Un male di stomaco quasi continuo, che qualche volta non mi dà riposo neanche di notte. Sovente mal di schiena, talvolta tutti i mali insieme, e pazienza... ci avviciniamo alla fine. Tutte le forze diminuiscono ». Lo stesso giorno, il confratello aveva pranzato con buon appetito ed io per incoraggiarlo, celiavo con lui: « Si tenga forte, caro D. Marsegaglia!... Si ricordi che il Direttore non ha voglia

di cambiare confessore ». Egli mi rispondeva con un sorriso.

Da parecchi anni il nostro Don Pietro soffriva crampi allo stomaco, ma con i rimedi che gli somministrava il nostro valente Prof. Dott. Aldo Mei, scomparso anch'egli il mese scorso, si rimetteva, e trafficava sine fine, in cucina, in dispensa, in cantina, ed in giardino.

Un bell'ingegno versatile ch'egli nella sua tarda età metteva a profitto ed a vantaggio economico della casa.

L'anno scorso, proprio sul lavoro, si manifestò una prima paralisi al braccio sinistro. Il Professore nel visitarlo attentamente, la giudicò una paralisi periferica, non grave. Nonostante le prescrizioni di tenersi in perfetto riposo, il povero confratello, sia per l'a-

bitudine al lavoro, sia per il suo temperamento alquanto nervoso, voleva trafficare lo stesso con il solo braccio destro. Un mese dopo, un'altra paralisi alla gamba sinistra lo prostrò a terra. La stessa sera si trasporta all'ospedale italiano, dove, con le cure intelligenti degli specialisti e delle Suore d'Ivrea, il nostro degente, due mesi dopo, s'era rimesso abbastanza bene. Quest'anno, nel periodo di cambiamento di stagione, Don Marseglia si presenta alla Direzione, articolando parole stentate e poco comprensibili. Di nuovo lo feci ricoverare all'ospedale per prevenire conseguenze gravi. In dieci giorni di osservazione non gli si riscontra nulla, la parola ritorna chiara ed il confratello lascia l'ospedale. Ci si accorse però, dall'andatura faticosa, che le sue forze scemavano a poco a poco. Dispensato da qualsiasi lavoro, gli si permetteva solo il conforto di celebrare la S. Messa e d'intervenire alle pratiche di pietà, qualora i disturbi dei crampi ed altro non l'avessero impedito.

Proprio la stessa sera del 18, mentre egli assisteva alla benedizione Eucaristica, cadde di peso per terra, urtando il capo contro la parete.

Il Direttore, aiutato dai giovani, lo trasporta sulla sedia in camera, lo adagia sul letto e gli pratica i primi soccorsi d'urgenza.

Il caro confratello sembra riprendersi, dice di sentirne sollievo, ma che sente molto male alla testa. Era proprio una congestione cerebrale; infatti pochi minuti dopo perde del tutto la conoscenza e rantola faticosamente. Accorre un nuovo e bravo medico armeno del quartiere di Scisli, gli pratica delle punture del caso ed ordina altre iniezioni per tutta la notte. I confratelli si avvicendano nel curarlo ed assisterlo... ma nessun segno di ripresa dei sensi.

Nella mattinata il rantolo si fa meno affannoso, gli si dà l'assoluzione *in articulo mortis*, gli si amministra l'Estrema Unzione ed alle ore 7 del 19, il nostro venerato confratello rende lo spirito al Divino Creatore.

Egli nacque ad Edolo (Brescia) da famiglia profondamente cristiana, il 17 gennaio 1873. Compì le quattro classi ginnasiali nell'Oratorio di Torino nel 1887, dove ebbe lungo agio di conoscere il nostro Santo Fondatore, di cui ricordava i fatti e la santità con tenerezza commovente. Necessità di famiglia l'obbligarono ad interrompere gli studi, a cui egli era tanto inclinato, ed a lavorare in Romania. All'età di 25 anni il ricordo dell'Oratorio gli fece sbocciare la vocazione salesiana, ed egli, libero dagli impegni di famiglia, chiese ed ottenne, dopo breve periodo di figlio di Maria, di entrare nel noviziato di Foglizzo — nel 1899 — dove ebbe la vestizione per le mani del Venerabile Don Rua ed emise la professione triennale. Ebbe in seguito la fortuna, com'egli ripeteva, d'essersi legato alla Congregazione coi voti perpetui a Valsalice, accanto alla tomba del nostro Padre. Nella stessa Torino (1906) fu ordinato Sacerdote. Qualche anno dopo fu trasferito alla Missione d'Alessandria d'Egitto, e nel 1912 vi copriva con competenza la carica di prefetto. Ottimo contabile ed impeccabile nella tenuta dei libri per chiarezza e bella scrittura. Dal 1921 al 1924 fu in quest'Istituto con la mansione d'aiutante prefetto e confessore. Di qui passò alla Casa di Adalia, in qualità di Direttore, e vi stette fino alla chiusura della medesima. In seguito ebbe l'ubbidienza pel Cairo per aiutare Don Rubino, di f. m., nell'apertura di quell'Istituto.

Dal 1933 al 1935 fu a Smirne come insegnante e confessore, e d'al-

lora in poi ritornò definitivamente ad Istanbul.

Con lui scompare una delle più belle e venerande figure di quest'Ispettorìa. Dotato di ingegno acuto e di facile memoria, studiò le lingue locali, specialmente l'arabo ed il turco e si prestava molto volentieri nell'interpretazione dei testi e delle circolari.

Una passione particolare aveva per lo studio dell'ascetica, per cui si rese molto utile per la predicazione e la direzione delle anime.

Diversi manoscritti rivelano tutto il candore della sua anima, lo spirito di pietà, i propositi di sforzo costante per correggere il suo temperamento. Ai suoi scatti nessuno voleva male, perchè egli, poco dopo, ritornava sereno e docile, come per far passare la triste impressione che aveva dato.

I funerali si sono celebrati solennemente nella grande e bella cappella del

Cimitero, col concorso di tutte le rappresentanze civili e religiose, dei nostri ex-allievi, di moltissimi conoscenti ed amici. La salma riposa nella Cappella Giustiniani, adibita anche per i Salesiani defunti.

Carissimi confratelli, da quanto ho potuto accennare si comprende che il nostro caro scomparso si teneva vigile e pronto all'appello del Signore. Tuttavia sappiamo che nulla di men puro entra nel Regno dei Cieli; siamogli quindi larghi di suffragi, perchè l'anima sua bella possa presto, qualora non lo fosse, godere la Visione Beatifica, promessa dal Signore ai servi buoni e fedeli.

Vogliate pure pregare per questa missione ed il vostro devotissimo in Don Bosco Santo

Sac. PIETRO BOLOGNANI
Direttore.

Dati per il necrologio : Sac. Pietro Marsegaglia da Edolo (Italia), morto a Istanbul il 18 maggio 1950 a 77 anni di età, a 51 di professione e 44 di sacerdozio.

ITALYAN ERKEK OKULU SALESIANI — SCISCLI — P. K. 7 — ISTANBUL

STAMPE

Sig......

Case Capitolare